

## IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI IN PROVINCIA DI TERAMO

	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	2011	2012	2011	2012
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	32.379.262	31.198.576	27.055.532	33.869.884
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1.650.139	2.015.407	3.397	27.943
Prodotti delle attività manifatturiere	702.244.652	559.617.022	1.128.537.348	1.136.810.867
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.893.186	4.119.052	3.205.829	2.061.784
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	1.174.333	994.820	374.155	381.528
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	11	0	0	0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	36.462	1.149	0	74.950
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	204.434	297.203	10.307	720.201
<b>TOTALE</b>	<b>740.582.479</b>	<b>598.243.229</b>	<b>1.159.186.568</b>	<b>1.173.947.157</b>

■ FONTE: ISTAT

■ VALORI IN EURO

di Antonella Formisani

► TERAMO

Esportazioni in aumento. Le merci vendute all'estero delle imprese teramane nel 2012 hanno fatto registrare un sensibile aumento. E il trend è confermato nei primi mesi del 2013. Basti pensare che il saldo delle esportazioni del 2012 ha superato i livelli del 2007-2008, cioè al periodo appena prima della crisi. Le imprese teramane hanno venduto ai Paesi stranieri prodotti per più di un miliardo 173 milioni, nel 2012.

Ma attenzione a pensare che sia l'inizio della fine della crisi. Al contrario, è proprio l'effetto della crisi. «Molto probabilmente a causa della forte crisi che ha colpito l'Italia, le aziende meglio attrezzate, sia dal punto di vista della tecnologia che per il prodotto, si sono spinte verso nuovi mercati, ad esempio gli Stati Uniti, la Turchia, l'Uruguay e Malta per compensare il crollo dei consumi nel nostro Paese. In sostanza è una reazione alla forte crisi dei mercati interni», spiega Nicola Di Giovannantonio, direttore di Confindustria Teramo (nella foto).

Insomma, le industrie che hanno gli strumenti cercano mercati ancora vitali. E' questa una tendenza che ha iniziato a delinearsi già nel 2011, quando le esportazioni dal Teramano

# Export col vento in poppa vendite per un miliardo

Trainanti tessile, cuoio, farmaci e legno: guardano all'Europa e anche agli Usa  
Confindustria avverte: è solo l'effetto della crisi, le aziende cercano mercati vitali

ammontavano a un miliardo 159 milioni. E probabilmente saranno proprio le imprese che hanno la capacità di puntare sulle esportazioni quelle che sopravviveranno al lungo periodo di recessione.

L'analisi dei settori in cui l'export aumenta riserva alcune sorprese. Crescono le esportazioni nell'agricoltura e anche nei prodotti tessili e negli articoli in pelle. Entrambi i settori, da più parti definiti "maturi", mostrano invece segni di vitalità: la pelletteria nel 2012 ha esportato 5 milioni 310mila euro di merci (5 milioni nel 2011) e il tessile 4 milioni 944mila (4 milioni 745 nel 2011). Exploit dei prodotti farmaceutici: nel 2012 le imprese teramane (soprattutto la Facta di San Nicolò) hanno venduto all'estero merci per 6

**IL DIRETTORE PREVEDE**

Le industrie più piccole che non hanno un buon settore commerciale difficilmente sopravviveranno

milioni 638mila euro (3 milioni 936mila nel 2011). In aumento anche l'export di computer e articoli di elettronica per un valore di 2 milioni 604mila euro (2 milioni 224mila nel 2011). Altra sorpresa la riserva il settore del mobile, uno dei più colpiti dalla crisi, che però riesce ad aumentare l'export da 7 milioni 778mila euro del 2011 a 8 milioni



404mila dei 2012.

«In questi settori ci sono le aziende meglio attrezzate: ad esempio è vero che il settore del legno è in crisi, ma abbiamo aziende che hanno buon prodotto e un buon settore commerciale», aggiunge Di Giovannantonio, «ci troviamo di fronte ad un'economia duale, in provincia sono presenti i due estre-

mi: ci sono aziende che hanno buoni prodotti, organizzazione e tecnologia e riescono ad affrontare nuovi mercati e reagiscono alla crisi. Chi invece è troppo piccolo, non ha capacità innovativa, non ha buon settore commerciale è destinato a morire. E' un'amara constatazione. La situazione in provincia di Teramo è molto delicata, ci sono interi settori fermi, ad esempio quelli collegati all'edilizia come i manufatti in cemento».

Le merci prodotte nel Teramano sono dirette principalmente nei Paesi europei, in primis la Germania (12 milioni 787mila euro nel 2012, quasi 3 in più dell'anno precedente) e la Francia (9 milioni 126mila euro, 500mila euro in più del 2011). Ma ci sono anche merca-

ti emergenti come l'Austria (poco più di un milione di euro, il doppio del 2011) o il Regno Unito (un milione 609mila euro, il doppio del 2011). Guardando più in là, aumenta l'export verso il Brasile (mezzo milione di euro, il triplo del 2011), l'Africa settentrionale (880mila euro, il doppio dell'anno precedente) o l'America settentrionale (un milione 363mila, solo 223mila nel 2011). «L'eurogruppo è ancora in crisi, a parte Germania, e le esportazioni crescono dove ci sono segnali concreti di ripresa, Stati Uniti in testa. D'altronde», conclude il direttore di Confindustria, «il calo dei consumi interni aumenta sempre più: la spesa delle famiglie, a causa del minore reddito disponibile, è scesa ulteriormente».